Qualcosa di bello

“Un uomo dalle labbra impure io sono” dice Isaia, e Pietro gli fa eco: “Allontanati da me che sono peccatore!”.

Quante volte anch’io mi sono sentito dire: “padre, preghi per me perché io sono un peccatore”. Alcune volte è una scusa per non mettersi in discussione e rimanere nella propria distanza da Dio, per non convertirsi. Altre volte è **l’espressione di un sentimento sincero di inadeguatezza**, che è quello che prende tutti noi, quando pensiamo di essere chiamati alle cose che riguardano Dio e il trascendente. Però la Parola di Dio di questa domenica ci dice che questa non può essere una motivazione valida:

> *ciascuno deve dare il suo contributo con coraggio e il Signore purificherà le nostre labbra,*

e sempre lui farà in modo che la nostra pesca di uomini sia abbondante e miracolosa. **Si tratta solo di farlo con umiltà, senza la presunzione di avere qualcosa da insegnare o di moralizzare gli altri, ma annunciando il Vangelo di Gesù e la sua grazia**, come dice Paolo l’Apostolo: *“Per grazia di Dio sono quello che sono e la sua grazia in me non è stata vana*”.

Entriamo nella settimana di San Valentino, il nostro Santo Patrono e protettore, perciò sentiamo questa ricorrenza come un’occasione speciale per incoraggiarci a vicenda, perché

> *tutti abbiamo dei tesori che il Signore vuole valorizzare.*

È anche il modo concreto di edificare la casa del Signore che è la Chiesa e la nostra comunità.

In questa settimana accompagniamo anche Alexia, Anna e Federica (in ordine alfabetico, per non fare preferenze) che, incoraggiate e guidate da alcuni giovani del gruppo Orizzonte

Fuorisede, hanno scelto di partecipare a un campo nazionale di formazione per gli studenti delle superiori promosso dal Movimento Studenti dell'Azione Cattolica. È una grande soddisfazione vedere che **il Vangelo di oggi si concretizza proprio nell'esempio di tre ragazze che non si tirano indietro**, ma dicono al Signore: "Se tu vuoi, fai con noi qualcosa di bello".



Questa potrebbe essere la preghiera di ciascuno e ciascuna di noi:

> *Signore, se tu vuoi, fai con me qualcosa di bello.*

Don Davide

Vertigine

"Pur essendo nella condizione di Dio
[…] svuotò se stesso,
[…] umiliò se stesso
fino a una morte di croce…" (Fil 2, 6-9).

Impressiona questo antico inno ripreso da San Paolo, perché sembra di essere **in una cengia di montagna e guardare giù nel burrone**.

> *Così è il Dio di Gesù Cristo.*

Ancora più vertiginosa è la considerazione che l'apostolo collega questo testo – precedentemente tramandato oralmente – non alla pagina principale della sua teologia più complessa, ma in un ambito di riflessioni affabili e di indicazioni quotidiane sui rapporti personali nella vita comunitaria.

> *In altre parole, sono le relazioni più quotidiane e concrete che ci portano sul bordo vertiginoso del Vangelo.*

Vertiginosa è anche l'affermazione di Gesù: *"I pubblicani e le prostitute vi passano davanti nel regno di Dio"* (Mt 28,30). Il Maestro la dice in faccia ai sacerdoti e ai capi del popolo, dopo avere fatto un esempio del tutto comprensibile. Per tornare alla metafora precedente, è come se Gesù avesse accompagnato i suoi interlocutori attraverso un bel prato verde di montagna, scosceso, e poi svoltata la curva **improvvisamente li avesse lasciati lì sopra una cengia degna dell'uscita dalla via ferrata Tommaselli sul Lagazuoi** e avesse detto loro:

> *"Sperimentate l'abisso. Ma contemplate anche la vastità e la bellezza. Questo è il Vangelo di cui io sono profeta."*

Ma perché è così?

Perché proprio queste persone così compromesse ci sorpassano **come una Formula 1 sul rettilineo, mentre noi, attoniti, guidiamo la nostra Panda?**

> *Perché costoro sono sempre a contatto, volenti o nolenti, con l'amore spregiudicato e misericordioso di Dio.*

Egli, pur essendo nella condizione divina, non considera nessuno indegno di sé, e si abbassa lui, salta nel vuoto pur di offrirgli vicinanza, consolazione, riscatto, condivisione, tenerezza, perdono e salvezza.

Questo fa la differenza. Dovremmo essere **sempre consapevoli** della bontà misericordiosa del Padre, che si manifesta in Gesù. **Sempre sentire il suo amore. Sempre sapere** che ci vuole bene e che apre per noi qualche possibilità. **Mai pensare** che ha chiuso con noi, o che ci considera distanti: lui addirittura scende dal Cielo e raggiunge il punto più basso della terra pur di trovarci e di stare vicino a noi.

Gesù conclude il suo insegnamento dicendo: *"Avete viso queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti, così da credergli" (Mt 21,32)*.

> *Voglio trasformare quest'ultima considerazione in una preghiera per l'inizio dell'anno pastorale.*

Per tutti i gruppi, per le persone che collaborano nella nostra comunità e per quelle che la incontreranno, anche attraverso di noi: **che il Signore ci purifichi gli occhi, perché possiamo toccare con mano questo riconoscimento incondizionato e trasformante del Padre, che ci ama e del suo Figlio che ci si fa vicino. Sempre.**



Don Davide

Stare in ciò che è bello

È da alcuni anni, sicuramente dall'inizio della pandemia, che **desideriamo più consapevolmente "stare in ciò che è bello"**. Prendiamo atto che ci sono dei popoli, tantissime persone, uomini, donne e bambini veri, che vivono in condizioni di stenti, tra un'epidemia e una guerra la maggior parte della loro vita.

Questa considerazione ci spinge alla solidarietà, ad essere compassionevoli e anche più umili e meno lamentosi quando le cose che ci riguardano non vanno come vorremmo.

Ma abbiamo più che mai la possibilità di rispondere a questa domanda: **Che cosa significa: "Stare in ciò che è bello"?** Intendo starci **stabilmente, non solo come un residuo** nelle nostre giornate, quando finalmente abbiamo smaltito tutte le incombenze e ci possiamo ritagliare un momento per fare ciò che ci piace, o per stare con chi amiamo.

> *La vita non può essere un residuo.*

Ci sono due movimenti nel Vangelo di questa domenica, che mi fanno pensare a una risposta.



Riguardo a **Gesù** si parla del suo "esodo" che si stava per compiere a Gerusalemme. Del suo **esodo**, cioè della sua strada verso la **libertà**. Forse che Gesù non era un uomo libero? Lo era certamente, ma qui si parla di una libertà più radicale: della libertà di interpretare la propria vita come un atto d'amore.

Riguardo ai **discepoli** si dice che, pur avendo **paura**, entrarono nella **nube**, cioè nel mistero in cui si può udire la voce di

Dio.

> *Dunque, che cosa significa “stare in ciò che è bello” sempre?*

Per me significa vivere la propria vita come **un unico grande gesto d’amore libero e comunque grato**, riconoscendo che **il mistero e le nubi in questa vita ci sono e possono farci anche tanta paura**, ma può capitare che attraverso di esse o dentro di esse udiamo chiaramente la voce di Dio.

Don Davide

Portare bellezza (Under20 testo+video)

Ho riflettuto a lungo se scrivere ancora della guerra.

Ci sono **varie cose terribili** che mi hanno colpito: il distorcere la verità, il bombardamento di un ospedale pediatrico, l’uso di armi speciali. La cosa più terribile di tutte sono state le parole del patriarca ortodosso di Mosca, Kirill, che ha sovvertito il Vangelo asservendolo al potere omicida.

> *Ho pensato, però, che nella vita ci sono momenti in cui si vedono le cose come dovrebbero essere.*

Desidero riconsegnarvi quel **chiarore che trasfigura le cose**: che le prende brutte e le fa diventare belle, che mette l’energia buona nel mondo per fare cessare le guerre e farne sbocciare la pace.



Lo faccio consegnandovi la canzone di Ultimo 7+3. L'avevo già usata anche l'anno scorso nell'omelia, proprio nella domenica della Trasfigurazione, e continuo a pensare che il testo sia praticamente perfetto, un'intuizione spirituale.

Lo dedichiamo a ciascuno e a ciascuna di voi: **"Tu porti bellezza dove prima non c'era… soltanto perché, semplicemente porti te."**

Se non cedi alla distorsione della verità, all'odio e all'orrore, e se porti bellezza dove prima non c'era…

…sei tu la vera risposta a questi giorni oscuri.